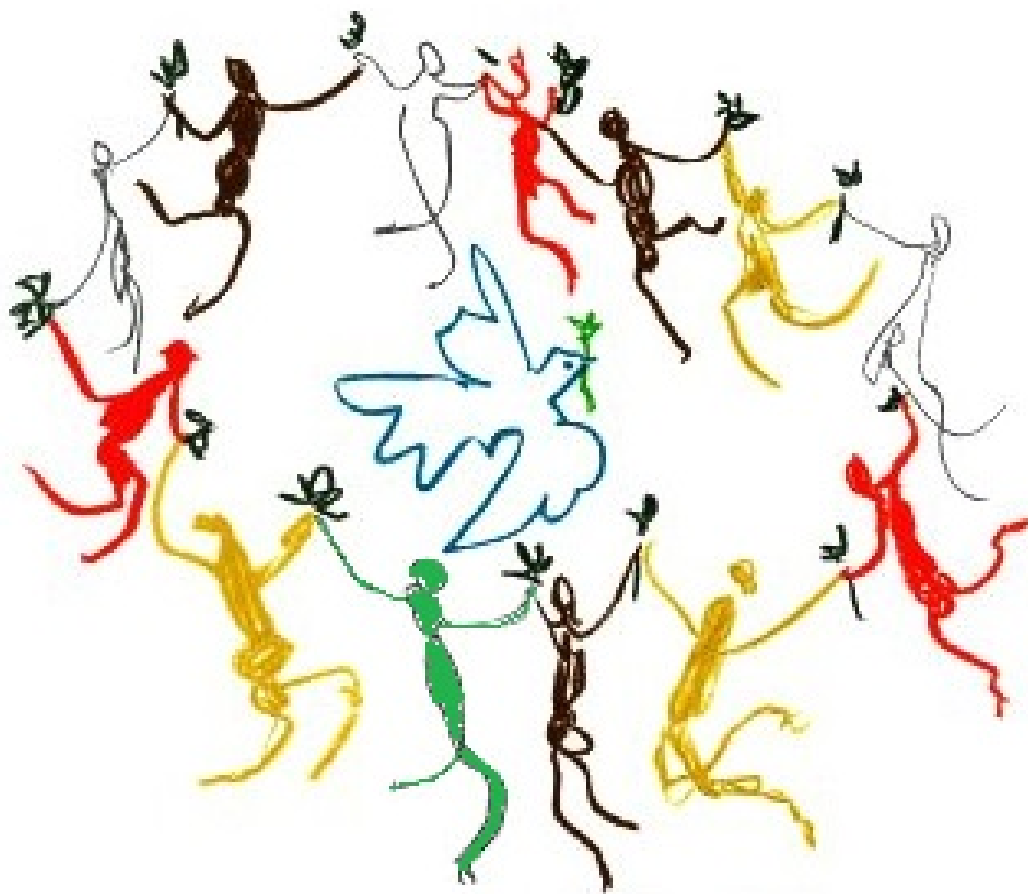


Domenica 7 settembre 2025

piazza dell'Isolotto, Firenze

insieme per la pace



Di seguito sono riportati alcuni degli interventi delle persone che hanno partecipato all'incontro di oggi e di chi non potendo essere presente ha inviato il proprio contributo.

Costruttori di pace o complici del male

Monsignor Domenico Battaglia, arcivescovo di Napoli, in Avvenire, 8 luglio 2025

Il pianeta risuona tamburi di guerra da ogni direzione dell'orizzonte. In Ucraina tredicimila civili cancellati dal fuoco; a Gaza cinquantasette mila vite spente come candele nella corrente in ventuno mesi d'assedio; dal Sudan quattro milioni di corpi in marcia alla ricerca di un fazzoletto d'ombra; in Myanmar tre milioni e mezzo di volti dispersi fra cenere e giungla; e, sopra tutti, una città invisibile che non smette di crescere: centoventidue milioni di profughi lanciati nel vento come semi. Questi numeri – li sentite pulsare? – dovrebbero gelare il sangue, ma sfumeranno come bruma se non accostiamo l'orecchio al battito che custodiscono. Ogni cifra è una fronte che scotta, una fotografia sbiadita stretta in un pugno, una voce che domanda solo un minuto senza sirene.

A voi che impugnate le leve del potere – governi in doppiopetto, consigli d'amministrazione oliati come ingranaggi, alleanze militari dalla voce di metallo – dico che il Vangelo non fa sconti né ammorbidisce la verità. Non domanda tessere, non pretende incenso: impone di riconoscere l'uomo quando lo si vede, di chiamare male ciò che schiaccia l'uomo. «Avevo fame e mi avete dato da mangiare, ero straniero e mi avete accolto» non è un soprammobile pio: è norma primaria scritta con il polso di Dio. Non esistono clausole, non c'è piè di pagina abbastanza piccolo per nascondere l'egoismo.

Se volete essere guida e non timone allo sbaraglio, fermate i convogli carichi di morte prima che varchino l'ultima dogana; smontate i macchinari che colano piombo e forgiatene aratri, tubature, banchi di scuola. Portate i bilanci di guerra sulla cattedra di un maestro stanco: trasformate milioni stanziati per missili in sale parto illuminate, ambulanze capaci di raggiungere finanche le sofferenze più remote.

E voi che sprofondare nelle poltrone rosse dei parlamenti, abbandonate dossier e grafici: attraversate, anche solo per un'ora, i corridoi spenti di un ospedale bombardato; odorate il gasolio dell'ultimo generatore; ascoltate il bip solitario di un respiratore sospeso tra vita e silenzio, e poi sussurate – se ci riuscite – la locuzione «obiettivi strategici».

Il Vangelo – per chi crede e per chi non crede – è uno specchio impietoso: riflette ciò che è umano, denuncia ciò che è disumano.

Se un progetto schiaccia l'innocente, è disumano.

Se una legge non protegge il debole, è disumana.

Se un profitto cresce sul dolore di chi non ha voce, è disumano.

E se non volete farlo per Dio, fatelo almeno per quel poco di umano che ancora ci tiene in piedi.

Quando i cieli si riempiono di missili, guardate i bambini che contano i buchi nel soffitto invece delle stelle. Guardate il soldato ventenne spedito a morire per uno slogan. Guardate i chirurghi che operano al buio in un ospedale sventrato. Il Vangelo non accetta i vostri comunicati "tecnici". Scrosta ogni vernice di patria o interesse e ci lascia davanti all'unica realtà: carne ferita, vite spezzate.

Non chiamate «danni collaterali» le madri che scavano tra le macerie.

Non chiamate «interferenze strategiche» i ragazzi cui avete rubato il futuro.

Non chiamate «operazioni speciali» i crateri lasciati dai droni.

Togliete pure il nome di Dio se vi spaventa; chiamatelo coscienza, onestà, vergogna. Ma ascoltatelo: la guerra è l'unico affare in cui investiamo la nostra umanità per ricavarne cenere. Ogni proiettile è già previsto nei fogli di calcolo di chi guadagna sulle macerie. L'umano muore due volte: quando esplode la bomba e quando il suo valore viene tradotto in utile.

Finché una bomba varrà più di un abbraccio, saremo smarriti. Finché le armi detteranno l'agenda, la pace sembrerà follia. Perciò, spegnete i cannoni. Fate tacere i titoli di borsa che crescono sul dolore. Restituite al silenzio l'alba di un giorno che non macchi di sangue le strade. Tutto il resto – confini, strategie, bandiere gonfiate dalla propaganda – è nebbia destinata a svanire. Rimarrà solo una domanda: «Ho salvato o ho ucciso l'umanità che mi era stata affidata?». Che la risposta non sia un'altra sirena nella notte.

Convertite i piani di battaglia in piani di semina, i discorsi di potenza in discorsi di cura. Sedete accanto alle madri che frugano tra le macerie per salvare un peluche: scoprirete che la strategia suprema è impedire a un bambino di perdere l'infanzia. Portate l'odore delle pietre bruciate nei vostri palazzi: impregni i tappeti, ricordi a ogni passo che nessuno si salva da solo e che l'unica rotta sicura è riportare ogni uomo a casa integro nel corpo e nel cuore.

A noi, popolo che legge, spetta il dovere di non arrenderci. La pace germoglia in salotto – un divano che si allunga; in cucina – una pentola che raddoppia; in strada – una mano che si tende. Gesti umili, ostinati: “tu vali” sussurrato a chi il mondo scarta. Il seme di senape è minimo, ma diventa albero. Così il Vangelo: duro come pietra, tenero come il primo vagito. Chiede scelta netta: costruttori di vita o complici del male. Terze vie non esistono.

Piega, Cristo, l'orgoglio dei potenti, invita chi forgia armi a piegare il ferro in vanghe, chiama ogni coscienza a spalancarsi e difendere il fragile con la testardaggine di chi sa che il bene è moneta che non svaluta. Ogni minuto di ritardo incide un nuovo nome sul marmo. Che questa pagina – spoglia di retorica, ruvida di Vangelo – diventi specchio: chi vi si guarda decida se restare servo della violenza o farsi servo dei fratelli.

Dio del respiro negato,

strappa il tavolo ai signori che vendono il mondo a colpi di vertice.

Capovolgi le loro carte di ferro:

che il piombo sparso torni zolla,

che il bilancio armato diventi culla.

Offri ai potenti lo specchio che non sanno rompere:

il volto di un bambino senza notte,

il tremito di un medico rimasto senza luce.

Fa' che non possano distogliere lo sguardo

finché il privilegio diventa vergogna

e la vergogna si fa giustizia.

Ricordaci che la carne vale più dell'emblema,

che chi fa profitto sul sangue scava la propria fossa,

che l'alba non appartiene a chi ha cannoni

ma a chi custodisce un abbraccio.

Taci le sirene, piega le bandiere gonfie di rumore,

e ridonaci un silenzio capace di far fiorire il futuro.

Amen



Quanti sono i caduti nella guerra in Ucraina?

da Analisi Difesa, 18 agosto 2025

Stabilire con ragionevole accuratezza quante perdite abbiano subito le forze armate di Russia e Ucraina nel conflitto in atto da tre anni e mezzo è sempre stata un'impresa ardua se non impossibile. Kiev e Mosca dicono ben poco circa i propri morti e feriti e quanto rilasciano informazioni in proposito queste rischiano di apparire volutamente improntate al ribasso per ragioni di propaganda e di tenuta del "fronte interno".

Lo stesso avviene quando si tratta di stimare le perdite del nemico.

Secondo Mosca quelle ucraine avrebbero già superato da tempo un milione di morti e feriti, secondo Kiev i russi avrebbero raggiunto tale numero all'inizio dell'estate.

Di un milione di morti e feriti russi ha parlato recentemente il bollettino quotidiano del ministero della Difesa britannico.

E' molto probabile il fatto che le perdite ucraine siano di gran lunga più alte di quelle russe.

Non solo perché Mosca ha sempre potuto contare su una maggiore potenza di fuoco (superiore anche di 6 o 7 volte a quella ucraina), dispone di un supporto aereo che permette di lanciare migliaia di bombe guidate sulle postazioni e sulle retrovie ucraine e schiera volontari certamente meglio addestrati di molti coscritti ucraini, ma anche perché (come hanno testimoniato diversi resoconti apparsi sui canali Telegram militari ucraini e anche su media internazionali), gli ucraini non sono quasi mai riusciti a offrire ai propri reparti un servizio di rapido intervento ed evacuazione sanitaria dalla prima linea in grado di mantenere in vita molti feriti.

Inoltre, negli scambi delle salme dei caduti i russi hanno fornito sempre un numero maggiore di corpi di quanti ne abbiamo ricevuti indietro. Solo quest'anno, a fronte di oltre 6000 corpi di soldati ucraini consegnati dai russi, le salme di militari che Kiev ha restituito a Mosca è pari a meno di in centinaio.

Il canale ucraino WarTears.org ha tenuto conto dei dati raccolti sui caduti ucraini e su modelli matematici stima che dall'inizio dell'Operazione Militare Speciale russa al 14 agosto 2025 siano stati uccisi 767.385 militari ucraini mentre 14.451 siano al momento prigionieri e le forze armate di Kiev dispongano di 513.174 militari, incluse le Forze Territoriali.

3 anni di guerra in Ucraina, costi e conseguenze

da Valori, 18 marzo 2025

Le distruzioni della guerra hanno un costo che – secondo istituzioni internazionali – era arrivato a 152 miliardi di dollari nel dicembre 2023, un anno fa. Oggi le Nazioni Unite prevedono che la ricostruzione del Paese potrà costare 486 miliardi di dollari. Più o meno due volte e mezzo il PIL del Paese.

Sia l'economia che le operazioni di guerra dell'Ucraina sono state sostenute dall'estero. Secondo il rapporto dell'Ukraine Support Tracker dell'università di Kiel, in questi tre anni Kiev ha ricevuto 267 miliardi di euro di aiuti, per metà in armi e assistenza militare, 118 miliardi come sostegno finanziario e 19 miliardi per aiuti umanitari. I finanziamenti sono venuti più dall'Europa che dagli Usa. 62 miliardi di armi e 70 miliardi di altri aiuti dai Paesi europei, contro 64 miliardi di armi e 50 miliardi di altri aiuti dagli Stati Uniti. Le forniture di armi sono sempre più importanti. Prima venivano dagli arsenali delle forze armate occidentali, ora si tratta soprattutto di nuove produzioni delle industrie militari di Usa ed Europa.

Le armi europee arrivano da forniture dei singoli Stati e dall'European Peace Facility, che mette insieme aiuti militari e armi dei Paesi europei. Insieme all'Ukraine Assistance Fund, Kiev ha ricevuto in tre anni da Bruxelles armi per 11,1 miliardi di euro, secondo i dati del Consiglio Europeo. Tra la spesa interna e gli aiuti esterni, si può stimare che i costi diretti della guerra siano stati finora – dal lato ucraino – pari a più di due volte il volume del PIL del Paese.

Cari fratelli ebrei

di Andres Lasso, Firenze 5 settembre 2025

Cari fratelli ebrei,

mi rivolgo a voi da fratello minore dell'ebraismo, da cristiano nato e cresciuto dopo il concilio, cioè quando la teologia "sostituzionista" che tanto male ha fatto alle vostre comunità, è stata cestinata, grazie anche al lavoro di figure come quella di Jules Isaac.

Da cittadino e da cristiano interessato ai temi della pace, sono sempre più indignato rispetto a quello che sta accadendo nella striscia di Gaza, dove ormai l'uso del termine "genocidio" non può più essere evitato. Storici ebrei dell'Olocausto come Amos Goldberg, dell'Università di Gerusalemme, Omer Bartov, Raz Segal si esprimono in tal senso, addirittura definendolo "un caso da manuale di genocidio".

All'angoscia e alla rabbia di fronte ai continui crimini commessi dal governo israeliano e dal suo esercito, al suo conflitto aperto con le istituzioni internazionali, si somma un crescente sconcerto per la linea scelta dalla gran parte dei leader delle comunità ebraiche. Si va da dichiarazioni giustificazioniste a un silenzio imbarazzato, o a formule di equilibrismo sempre più ipocrite di fronte al massacro quotidiano dei gazawi e alla fame usata come arma di guerra.

Può essere normale (se di normalità si può parlare davanti a un olocausto) che un console cerchi di giustificare il governo che rappresenta, anche utilizzando notizie false, ma è incomprensibile che un leader religioso si spenda per giustificare e/o negare crimini. Siamo arrivati al paradosso che un ex premier israeliano, Olmert, è stato capace di muovere critiche ben più nette e analisi ben più accurate, rispetto a quanto (non) si ascolta, dalla bocca dei vostri leader religiosi.

Eppure lo sconcerto so che esiste anche dentro le vostre comunità, lo testimoniano le parole di David Guetta a Firenze e ancor più il caso di Ariel Toaff, figlio di Elio Toaff, a Roma.

Toaff ha scritto testualmente "Gaza non rischia di essere la tomba di Netanyahu e dei suoi folli seguaci, ma la nostra. E non abbiamo fatto niente per impedirlo. Di fatto siamo suoi complici, ignobilmente complici. La giusta e crudele punizione non tarderà a raggiungerci. E' uno dei capitoli piu' infami della storia del sionismo moderno."

Durante la Pesach del 2024, davanti a una platea di ebrei, Naomi Klein ha tenuto un bellissimo discorso in cui ha parlato di un "nuovo vitello d'oro" che tanti adorano e che è il tradimento dei valori e della storia del popolo ebraico. Le voci profetiche dunque non mancano, reduci della Shoah come Stephen Kapos e Agnes Kory manifestano contro il genocidio, ma sono voci isolate, ignorate e osteggiate dalla vostra leadership e da gran parte del vostro mondo: le minacce e gli insulti verso Toaff sono il caso più eclatante di ciò.

Secondo lo scrittore israeliano Yuval Harari questa è la più grande "catastrofe spirituale dell'ebraismo". Eppure, al vostro interno, non mi sembra che si stia granchè prendendo coscienza di questa catastrofe.

Io da fratello minore, che crede che l'alleanza del Sinai sia per sempre, che crede che quell'elezione comporti non dei privilegi rispetto agli altri popoli, ma delle responsabilità in più verso essi, in particolare il far conoscere un volto di giustizia e misericordia, sono convinto di quanto sostengono Harari, Toaff, Klein: non è in ballo solo la sopravvivenza dei palestinesi, ma la credibilità di un'esperienza di fede e di una storia di liberazione: quella nata quando un popolo era oppresso da un faraone spietato.

Il mescolamento del piano religioso, con quello geopolitico, con uno stato oggi guidato da un faraone ancor più spietato e una leadership suprematista e criminale, si è consolidato nel tempo.

Questa confusione ha fatto un salto di qualità quando, recentemente, tale stato si è definito "stato degli ebrei", dunque un etno-stato. Si è nutrita delle parole di quei coloni armati, sorta di moderno Ku Klux Klan a volto scoperto, che derubano e distruggono beni altrui dicendo "sono nostri, ce li ha dati Dio". E anche su questa bestemmia così diffusa in terre occupate illegalmente secondo l'ONU, non ci sono prese di posizione, condanne provenienti dai vostri leader. Da quando poi l'uso del termine antisemita viene utilizzato in modo sempre più disinvolto

e sempre più ignobile, verso tutti coloro che denunciano i crimini di guerra israeliani, questo mescolamento di piani è diventato ancor più pericoloso e inaccettabile.

Cari fratelli ebrei, non potete più stare in silenzio, mentre lo "stato degli ebrei" entra in conflitto con la comunità internazionale, dal segretario generale ONU, alla relatrice speciale ONU, all'UNRWA, alla Corte Internazionale di Giustizia. Mentre definisce "palude antisemita" i delegati al palazzo di vetro, mentre il rappresentante israeliano straccia la carta delle Nazioni Unite di fronte ai rappresentanti di tutto il mondo. Non vi è più possibile prendere acriticamente per buona la propaganda di uno stato che uccide 20 bambini al giorno, che spara alle persone in fila per il pane, che uccide giornalisti e che tortura civili come ci dice B'tselem.

Sono state superate troppe linee rosse, mentre la vostra leadership religiosa tace o addirittura rilancia come un megafono le veline del governo Netanyahu. In questo, la recente copertina della rivista Shalom, che si rallegra dell'uccisione di un giornalista definito "leader di Hamas travestito" oltre ad essere il massimo tradimento del proprio nome, Shalom, è un abominio senza precedenti il cui fetore sale verso il Cielo. Chissà se riusciranno a far credere davvero che 250 giornalisti uccisi (il numero maggiore di sempre in un conflitto, guerre mondiali incluse) siano tutti leader terroristi travestiti. Ovviamente senza prove e senza "occhi internazionali" sul posto, perché la propaganda non deve mai essere sottoposta a verifica, anche quando vengono rasi al suolo ospedali, uccisi o sequestrati medici.

Cari fratelli ebrei, chi tra di voi sente che è il momento di dire basta, che al di là delle questioni geopolitiche e storiche che possono dividerci, sui confini di Oslo o quelli del '67 o del '48, sente che l'urgenza è salvare un popolo che dei criminali hanno votato allo sterminio, e al contempo salvare la storia dell'ebraismo dalla catastrofe spirituale, risponda a questo appello.

Costruiamo il vero dialogo.

Non il finto dialogo di certi leader religiosi, nostri e vostri, che firmano documenti ipocriti e vuoti cercando di svicolare dalle questioni eclatanti, più propensi a salvare i buoni rapporti coi carnefici che le vite umane e il diritto internazionale. Non quel vacuo dialogo in cui si diventa muti, incapaci di pronunciare una parola chiara e netta, e ci si nasconde dietro a fiumi di parole ambigue che non scalfiscono minimamente i piani del Faraone e la sua narrazione blasfema.

Se abbandonando ogni pavidità, uniremo le nostre voci e le nostre esperienze di fede, allora il nostro dialogo sarà fecondo, e faremo franare la terra sotto i piedi al Faraone e alla sua macchina genocida e diabolica. Salveremo, in modo diverso, due popoli e salveremo un'esperienza religiosa, salveremo il volto dell'Altissimo, oggi deturpato dai crimini commessi nel suo nome e dalla blasfemia di chi tradendo totalmente la sua Alleanza si presenta al mondo come compimento dell'Alleanza.

Possano le nostre voci unirsi ed essere potenti e cocciute come le trombe che fecero crollare le mura di Gerico.

Possano le ingiuste fortezze di oggi, e quella parte di mondo così coinvolta e complice in tali fortificazioni, crollare di fronte al suono delle nostre nonviolente trombe, come successe a Gerico.

Basta pulizia etnica, basta apartheid, basta genocidio.

La flotta della fermezza, global sumud flotilla

da Pierluigi, Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, Dipartimento Centrale dei Media, 3 settembre 2025

"La Flottiglia della Fermezza" [Global Sumud Flotilla] è un'iniziativa storica per rompere l'assedio di Gaza. La Striscia di Gaza deve essere pienamente protetta dalla pirateria e dalla criminalità sioniste.*

Il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (FPLP) elogia l'iniziativa della Flottiglia della Fermezza Globale, che include centinaia di attivisti e combattenti per la libertà da tutto il mondo. Questa iniziativa costituisce il più grande movimento popolare collettivo internazionale per rompere l'assedio criminale imposto alla Striscia di Gaza, sottoposta a una guerra di sterminio da quasi due anni

L'iniziativa rappresenta un messaggio storico da parte del mondo libero: il continuo assedio di Gaza e i massacri perpetrati contro il suo popolo sono un crimine non più accettabile per la coscienza umana. L'iniziativa rappresenta anche un messaggio che i popoli del mondo rifiutano la partnership tra America e Occidente e il silenzio e la complice incapacità della comunità internazionale di fronte alla guerra di sterminio sionista.

Il Fronte condanna le dichiarazioni e le minacce del criminale di guerra fascista e razzista Itamar Ben-Gvir di arrestare i promotori e confiscare le loro navi. Afferma che questo comportamento incarna il terrorismo di stato organizzato e che la pirateria sionista contro i convogli umanitari è una politica sistematica di questa entità criminale.

Invitiamo tutti i paesi e le organizzazioni internazionali a fornire piena protezione alla Flottiglia Steadfastness, in quanto iniziativa pacifica che trasporta aiuti umanitari, e chiediamo che ne sia garantito l'arrivo sicuro a Gaza.

Il Fronte sottolinea che rompere l'assedio e porre fine al genocidio e alla fame a Gaza è una responsabilità morale e umanitaria che ricade su ogni persona libera al mondo. Chiede di intensificare iniziative simili e di lanciare più convogli marittimi e terrestri fino a quando l'assedio non sarà definitivamente rotto e l'aggressione non cesserà.

Il Fronte afferma che il popolo palestinese, insieme a tutte le persone libere del mondo, continuerà la battaglia per la libertà fino alla fine dell'occupazione e del genocidio. L'odierna Flottiglia Steadfastness è una nuova prova che la causa palestinese è la causa di tutti i popoli che lottano contro il colonialismo, l'imperialismo e la discriminazione razziale.



A fianco della gente di Gaza ridotta allo stremo. Sosteniamo l'iniziativa della global sumud flotilla.

da Beatrice, la Comune, settembre 2025

In questi giorni in numerosi porti del Mediterraneo si apprestano a partire navi della global sumud flotilla per portare aiuti, cibo e medicinali alla popolazione di Gaza da mesi sotto assedio, dove ogni giorno muoiono sotto i bombardamenti o per fame decine e centinaia di donne, bambini e anziani.

Nessuno è al sicuro, né gli ospedali, né i campi profughi, i reporter, le ONG, i religiosi.

In numerose città e a Genova in particolare in questi giorni decine di associazioni, fra cui la CGIL, Music for Peace e ANPI hanno dato vita a centri di raccolta solidali.

Sosteniamo questa iniziativa indipendente dagli stati e dai governi, i quali mostrano solo complicità ed acquiescenza verso le azioni genocide di Nethanyahu, dei suoi ministri, dell'esercito e dei coloni. Israele conduce stragi senza fine, bombardamenti su civili inermi, continue deportazioni e affama i gazawi, mentre continua la pulizia etnica anche in Cisgiordania.

Una parte della società israeliana si sta mobilitando contro il governo e contro la guerra. Al tempo stesso una parte della popolazione di Gaza, nonostante le condizioni estreme dettate dall'assedio, si è mobilitata contro l'oppressione e i crimini di Hamas.

Basta guerra ora! Ci battiamo per aiuti subito e senza condizioni a Gaza, per l'apertura dei valichi e per il pieno e libero accesso della global sumud flotilla, per il ritiro immediato e incondizionato delle truppe israeliane da Gaza.

“Faremo la storia, quale che sia l'esito di questa missione”, dice Abdellahi Ahmed Cheickh, repute di Al Arabi, nato in Mauritania ma cittadino britannico, che ha deciso di imbarcarsi con la global sumud flotilla. “Il motivo per cui ho scelto di unirmi alla missione è il genocidio a Gaza. Bambini, neonati, uomini, donne, civili muoiono di fame ogni giorno e dobbiamo fare qualcosa per fermare tutto questo. Sappiamo che forse non riusciremo a raggiungere Gaza, ma almeno dobbiamo provarci. Lo faccio anche per i miei figli che mi chiedono in lacrime cosa facciamo noi per aiutare la gente di Gaza.

Come esseri umani chiediamo l'apertura di corridoi umanitari e che il blocco venga rimosso. Visto che i governi non fanno nulla, come esseri umani noi cerchiamo di fare qualcosa.



L'ue vota per non sospendere gli accordi con Israele. Anche l'Italia si schiera con Tel Aviv

Il Consiglio Affari esteri si è espresso contro il documento dell'Alta rappresentante Kallas per frenare gli israeliani, tra cui lo stop all'accordo di Associazione. Amnesty: *"Tradimento crudele e illegale, uno dei momenti più vergognosi della storia dell'Unione europea"*.

Per ora rimarrà tutto uguale a prima. L'Unione europea ha deciso di non sospendere l'accordo di Associazione con Israele, nonostante le forti pressioni degli ultimi mesi affinché anche Bruxelles mandi un segnale forte e il governo di Benjamin Netanyahu fermi le violenze a Gaza e in Cisgiordania. Per ora, però, a parte qualche isolata presa di posizione, l'ue ha scelto di mantenere intatti i suoi rapporti con Tel Aviv.

Non passa la proposta di Kallas

Nel Consiglio affari esteri che si è svolto ieri – 15 luglio – non è passata la proposta dell'Alta rappresentante per la politica estera, Kaja Kallas, di adottare un documento con dieci opzioni per delle azioni contro Israele, tra cui lo stop all'accordo di Associazione. Nessuna delle risposte proposte – dall'embargo sulle armi alle sanzioni dirette contro i ministri, dalla sospensione dei rapporti commerciali e/o di ricerca fino al divieto di commercio con gli insediamenti israeliani – ha ottenuto il via libera dalla riunione dei 27 ministri degli Esteri. Anche perché, in questo caso sarebbe servita l'unanimità. E tra i Paesi che si sono opposti c'è stata anche l'Italia. L'esito era così scontato che il capo della diplomazia di Tel Aviv, Gideon Sa'ar, lasciando Bruxelles, dove era per la riunione ministeriale ue-Paesi del Mediterraneo meridionale, si era detto "certo" che i 27 ministri non avrebbero sospeso l'accordo: così è stato.

"Continueremo a monitorare"

A conclusione del Consiglio Affari esteri, Kallas ha assicurato che Bruxelles continuerà a monitorare la situazione degli aiuti umanitari ogni due settimane e che rimangono sul tavolo tutte le contromisure: *"Manterremo aperte tutte le opzioni e saremo pronti ad agire se Israele non rispetterà i suoi impegni"*, ha dichiarato al termine della riunione il capo della diplomazia europea. L'obiettivo non è punire Israele, è migliorare realmente la situazione a Gaza, ha concluso, sottolineando con un pizzico di ottimismo i segnali positivi che arrivano dalla Striscia, dopo che l'ue ha raggiunto con lo Stato ebraico un'intesa per l'espansione degli aiuti umanitari. Anche se, come ammettono dalla stessa Commissione europea, per ora non sta portando risultati tangibili: *"Le nostre richieste erano molto chiare: numero di camion, punto di ingresso, punti di attraversamento, carburante, ecc. Abbiamo presentato queste proposte, che sono state accettate dalle autorità israeliane. Adesso, cinque giorni dopo, la situazione è che l'accordo è lontano dall'essere pienamente attuato"*, ha affermato la commissaria per la Gestione delle crisi, Hadja Lahbib.

La denuncia di Amnesty International

Associazioni e organizzazioni non governative protestano per il mancato stop all'accordo di Associazione con Israele. "Il rifiuto dell'Unione europea di sospendere il suo accordo con Israele è un tradimento crudele e illegale della visione e del progetto europei, fondati sul rispetto del diritto internazionale e sulla lotta contro le pratiche autoritarie, delle stesse regole dell'Unione europea e dei diritti umani dei palestinesi. Ciò verrà ricordato come uno dei momenti più vergognosi nella storia dell'Unione europea", ha denunciato Agnès Callamard, segretaria generale di Amnesty International: *"Qui siamo oltre la codardia politica. Ogni volta che l'Unione europea non agisce, il rischio di complicità nelle azioni di Israele cresce. Si invia così un messaggio estremamente pericoloso agli autori di crimini atroci: non solo resteranno impuniti, ma verranno premiati"*.

Il comune di Firenze ha approvato l'interruzione dei rapporti con Israele

di Dimitrij Palagi, 1 settembre 2025

“Ringraziamo i gruppi che hanno sostenuto i testi che riconoscono anche le campagne di Israele condotte contro le donne palestinesi e l'importanza dell'azione del Sudafrica nell'ambito del diritto internazionale”

Il Comune di Firenze ha votato l'interruzione dei rapporti con il Governo di Israele e ha richiesto di verificare quali rapporti economici abbiamo con società che hanno sede in quel Paese.

È un modo per ribadire la solidarietà nei confronti del popolo palestinese e agire concretamente.

Abbiamo anche visto l'approvazione degli atti che riconoscono le campagne specifiche rivolte a danno delle donne palestinesi, a causa della violenza sessuale utilizzata come strumento di guerra, che colpisce anche durante le gravidanze. Palazzo Vecchio si candida a entrare nei progetti di cooperazione internazionale.

Infine, è stato accolto il sostegno all'azione della Repubblica del Sudafrica che nei canali del diritto internazionale ha evidenziato i richiami rispetto alla pulizia etnica in corso in Palestina. Non spetta a noi sostituire i tribunali, ma di fronte a atti ufficiali della Corte Internazionale di Giustizia è giusto che la politica prenda posizione.

Il disconoscimento dei Governi di Israele e degli Stati Uniti di un contesto di diritto internazionale mina la stessa legittimità delle istituzioni elettive come il nostro Consiglio comunale.

Per questo la lotta del popolo palestinese è anche la nostra.



La strage degli innocenti

Donne insieme per la pace, Firenze, 2 settembre 2025

È iniziata alle 18.30 in piazza della Signoria a Firenze la lettura pubblica dei nomi dei bambini, fino a 12 anni, uccisi in Israele e Palestina dal 7 ottobre 2023 ad oggi.

L'iniziativa, organizzata dal collettivo Donne Insieme per la Pace, è proseguita fino alle 23 con una maratona di voci cariche di dolore e memoria.



La lettura dei nomi si è svolta in un'atmosfera carica di commozione, con molte persone che hanno pronunciato i nomi dei piccoli con la voce rotta dal pianto. Tra i partecipanti anche la sindaca di Firenze Sara Funaro, insieme ad assessori, consiglieri regionali e comunali, politici e sindacalisti. L'evento intende ricordare le *"piccole esistenze uccise dalla follia omicida di Hamas e dalla rappresaglia che il governo e l'esercito di Israele portano avanti da 23 mesi senza fine"*, come ha spiegato Marisa Nicchi, attivista e politica, che ha aperto la manifestazione sottolineando la gravità della situazione a Gaza: *"Ogni nome è una storia cancellata; ogni nome sognava un futuro che è stato spezzato. Non c'è nulla di più insopportabile della morte, della sofferenza, delle grida di aiuto dei bambini e delle bambine"*.

In piazza della Signoria ha portato la sua testimonianza padre Ibrahim Faltas, vicario della Custodia di Terra Santa, che ha denunciato il bilancio drammatico: *"Sono stati uccisi più di 20.000 bambini, oltre 20.000 sono rimasti orfani. A Gaza non ci sono più ospedali, sono stati distrutti, e i bambini non possono andare a scuola da due anni"*. L'imam di Firenze, Izzedin Elzir, ha inoltre invitato il governo italiano a *"passare dalle parole ai fatti"*, chiedendo l'embargo delle armi e l'invio di aiuti umanitari indipendentemente dal permesso israeliano, oltre al riconoscimento dello Stato palestinese.

Il collettivo Donne Insieme per la Pace, promotore dell'iniziativa, ha ribadito il proprio impegno contro la guerra e per il disarmo: *"Siamo donne in cammino per la pace e il disarmo. Siamo sdegnate per tutte le guerre che alle donne portano solo orrori e violenze sessuali"*. Nel corso del presidio, il gruppo ha chiesto una presa di posizione chiara e immediata per fermare il genocidio contro il popolo palestinese, denunciando il silenzio complice che grava sull'Europa e sull'Italia. Non basta dire 'mai più': bisogna agire, hanno detto le promotrici, invitando tutti a partecipare alla lettura dei nomi per mantenere viva la memoria delle vittime innocenti.

L'iniziativa si inserisce in un contesto drammatico di violenze e sofferenze che ricordano, per la loro crudeltà, la tradizione della strage degli innocenti, episodio narrato nel Vangelo secondo Matteo, in cui il re Erode ordinò l'uccisione dei bambini maschi di Betlemme nel tentativo di eliminare il neonato Gesù. Questa immagine simbolica attraversa la storia e si ripropone oggi come monito contro la brutalità della guerra e la perdita di vite innocenti.

Il loro grido è la mia voce. Poesie da Gaza

da Carlo, di Haidar al-Ghazali

Stavo per mettere un boccone di lenticchie in bocca
quando un razzo si è avvicinato al nostro quartiere,
chiudendo la finestra del sole con un mucchio di terra

E poiché sono un poeta,
sarei sicuramente morto.

Mi padre abbraccia i miei fratelli e mia madre
tra le sue braccia

in un angolo,

e io sto sotto le lastre di zinco e le schegge,

osservando questa scena

per scriverla.

Sono corso verso la strada,

come un bambino,

fino a quando il nostro vicino ha messo la mano di una bambina

sul marciapiede di fronte a me,

quindi non ho distolto lo sguardo,

così ho capito che ero cresciuto.

Tornai a casa,

la polvere del crimine aveva occupato tutto,

e sulla tavola da pranzo

cinque piatti

e quattro cucchiai

e sopra a me un soffitto bucato.

Non ho trovato il mio cucchiaino.



Due appuntamenti per la pace da Eros

Mercoledì 10 settembre, dalle ore 17:00 in poi presso il circolo 25 aprile in via Bronzino è convocata una riunione a cui sono stati invitate singole persone, associazioni e realtà di base per definire iniziative delle istituzioni e della società civile attiva volte a rilanciare il ruolo di "Firenze città operatrice di pace" (come la dichiarò il Consiglio comunale negli anni '80 per giungere alla pace attraverso il disarmo), iniziative urgentemente necessarie in un periodo che vede guerre e violenze in più parti del mondo, a partire dal genocidio in atto a Gaza.

Il ruolo di Firenze come città operatrice di pace è affermato in due delibere del consiglio comunale, la prima del 1986 e la seconda del 2024 e impegnano l'amministrazione comunale a mettere in atto iniziative volte a sostenere la cultura della pace e della fratellanza fra i popoli.

Sabato 20 settembre, dalle ore 21:30 con partenza dalla comunità delle Piagge in via Pistoiese, ci sarà una marcia silenziosa che attraverserà la città per arrivare all'alba a San Miniato al Monte. La marcia è promossa da realtà ecclesiali e religiose.

CAMMINANDO IN SILENZIO PER LA PACE

DALLA NOTTE DELLA PAURA ALLA LUCE DELL'ALBA

Sabato 20 Settembre 2025

PARTENZA ORE 21:30 - COMUNITÀ DELLE PIAGGE

ARRIVO ORE 6:40 - SAN MINIATO A MONTE

AVVERTENZE:

Portate frasi di pace

NO bandiere o stendardi politici

Indossare una maglietta o qualcosa di bianco

Perché la paura non ci spinga ad armare il futuro.

Perché vogliamo tessere ogni giorno legami di
fratellanza ed essere segni di speranza.

Associazioni, Chiese e Comunità organizzatrici promotorici: Arcidiocesi Cattolica di Firenze, Caritas Toscana; Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira; Centro Studi per l'ecumenismo in Italia; Chiesa Anabatista The Meeting House, Chiesa Anglicana; Chiesa Avventista; Chiesa Battista; Chiesa Episcopale Protestante; Chiesa Greco Ortodossa; Chiesa Luterana; Chiesa Riformata Svizzera; Chiesa Valdese; Comunità Bahai; Comunità di base delle Piagge; Comunità Ebraica; Comunità Islamica; Cristiani Insieme Per La Pace/Esercizio della Salvezza; Fondazione Balduto; Fondazione Giorgio La Pira, Fratelli d'Italia; Gruppo di lavoro per la pace e la non violenza; Istituto Italiano per lo Studio del Dialogo; La Pira, Ordine Eucaristico Franciscano, Rete San Frediano per San Frediano; Scuola Fiorentina per l'Aita Formazione al Dialogo Interreligioso e Interculturale (FSD); Spiritualità sovversiva della nonviolenza.



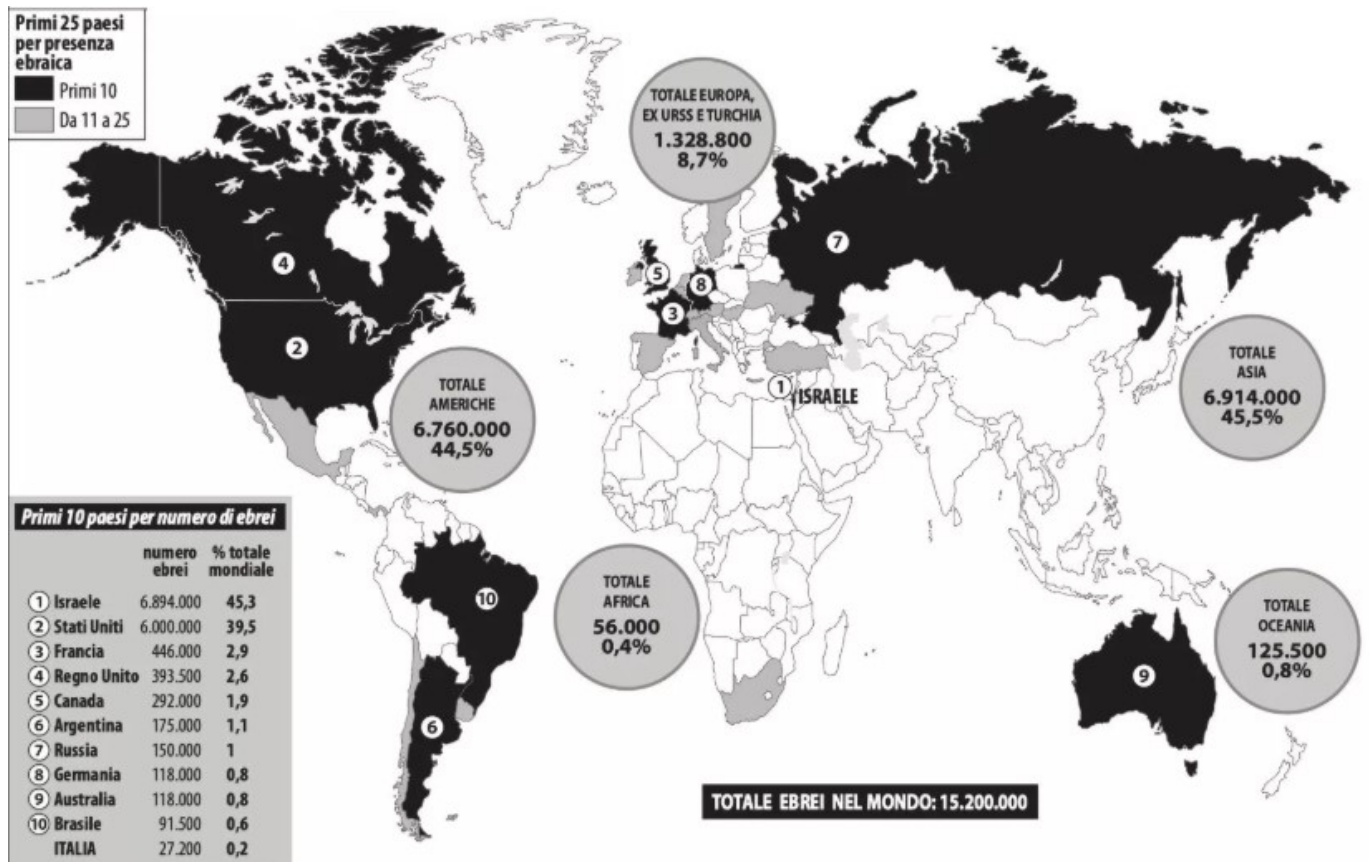
#	Tappe	Dove	Orario INDICATIVO
1	COMUNITÀ DI BASE DELLE PIAGGE Via Pistoiese, Via Baracca	P.zza Ilaria Alpi e Miriam Hrovatin, 2	21:30
2	MENSA DIOCESANA CARITAS (*) Via del Ponte alle Mosse, Porta a Prato, Borgo Ognissanti.	Via Baracca 150/e	22:33
3	CHIESA BATTISTA (*) Borgo Ognissanti, P.zza Goldoni, L.no Corsini, p.te Santa Trinità. v. Maggio	Borgo Ognissanti, 4	23:55
4	CHIESE LUTERANA + RIFORMATA SVIZZERA + ANGLICANA (*) Via Maggio, Borgo San Jacopo (possibile sosta alla Chiesa Greco Ortodossa), Ponte Vecchio	Via Maggio, 16	00:28
5	COMUNITÀ 'BAHA' Ponte Vecchio, Via Por Santa Maria, Via Vaccareccia, P.zza della Signoria	Ponte Vecchio	1:03
6	PIAZZA DELLA SIGNORIA Piazza della Signoria, Via dei Calzaioi, piazza Duomo	Piazza della Signoria	1:31
7	ARCIDIOCESI CATTOLICA DI FIRENZE Via Cavour, via Guelfa.	Piazza Duomo	1:58
8	CHIESA AVVENTISTA + SPIRITUALITÀ SOVERSIVA NONVIOLENZA Via Guelfa, Via San Gallo, Via Salvestrina, Via Micheli.	Via Guelfa n. 12	2:25
9	CHIESA VALDESE + ESERCITO DELLA SALVEZZA Via Micheli, Via Cavour, Piazza San Marco	Via Micheli, 26	3:01
10	FONDAZIONE LA PIRA P.zza San Marco, SS. Amunziata, V. Colonna p.zza D'Azeglio, v. Farini	Piazza San Marco	3:29
11	Comunità EBRAICA (*) V. Farini, V. Piastrì, P.zza Sant'Ambrogio, P. Ciampi, V. Martiri del Popolo	Via Luigi Carlo Farini, 6	4:02
12	COMUNITÀ ISLAMICA Via Martiri del Popolo, Piazza dei Ciompi, Borgo Albizi, V. Proconsolo	via Martiri del Popolo 39/r	4:34
13	FRATERNITÀ MONASTICA DI GERUSALEMME (BADIA FIORENTINA) V. Proconsolo, P.zza san Firenze, V. Leoni, P.zza Giudici, V. Saponai, P.zza Mentana, v. Vagellai, v. Benci, P.te alle Grazie, L.no Serristori, P.San Niccolò	Via del Proconsolo	5:06
14	COMUNITÀ CATTOLICA DI RICCIOLBI Porta San Niccolò, Le Rampe, San Miniato al Monte	Porta San Niccolò	5:48
15	SAN MINIATO AL MONTE		6:40

(*) disponibilità bagni

Gli ebrei e la grande Israele

da Limes e Reset

Il numero di persone nel mondo che si considerano ebrei è di circa 22 milioni, di cui quasi 7 milioni vivono in Israele e circa 6 milioni vivono negli USA.



La realizzazione del “Grande Israele” (*Eretz Yisrael ha-shlema*), una definizione biblica rintracciabile sia nei libri della Genesi che dei Numeri o nel Deuteronomio, è stata recentemente esplicitamente ripresa da vari esponenti del governo israeliano e, pur cambiando estensione geografica a seconda dei versetti biblici di riferimento (in alcuni casi inclusiva anche dei territori dall’Egitto all’Eufrate), fa comunque coincidere Israele con un territorio più ampio di quello uscito dalla Guerra d’indipendenza (1948) e inclusivo dei territori occupati.

Il vero problema dell’attuale sionismo religioso non è tanto la lettura escatologica degli eventi in corso, ma la legittimazione della guerra: in una reinterpretazione dialettica della storia in stile hegeliano, i rabbini della corrente ortodossa ritengono che Israele abbia bisogno di trionfare sui propri nemici per raggiungere la redenzione. La guerra, è, dunque, un elemento naturale che Dio ha impresso al mondo e le leggi divine prescrivono che la potenza divina delle nazioni elette si testi attraverso la sconfitta di tutte le forze ad esse ostili: così come la tenacia di un individuo può essere testata solo dalle molteplici prove della vita, l’elezione divina di Israele deve necessariamente passare per il battesimo di molteplici guerre.

Tutto questo potrebbe essere scambiato come un delirio pericoloso, se non fosse che molti di questi rabbini messianici sono penetrati nella società israeliana in vari ruoli, tra cui quelli di assistenti spirituali nell’esercito. Essi organizzano corsi di preparazione premilitare, come i *Bnei David* (i figli di David), dove agli studenti di Talmud delle scuole religiose vengono impartite anche nozioni e training militari, in un’atmosfera che esalta il sacrificio di sé, lo spirito di combattimento e il servizio militare come esperienza culmine di questo processo.

Parole di pace

da Jacopo, Dietro le Quinte Teatro

Giovedì 11 settembre 2025 alle ore 19 al Giardino dell'Orticultura un evento aperto a tutti che intreccia letture, monologhi, poesie e musica per manifestare il dissenso verso la guerra e ribadire il ruolo di Firenze città di Pace.

L'iniziativa, ideata da Dietro le Quinte Teatro con il patrocinio del Comune di Firenze, vedrà artisti, attori, musicisti e cittadini uniti in una manifestazione artistica collettiva per promuovere il dialogo tra i popoli attraverso letture di brani, poesie e monologhi incentrati sui temi della pace. Un momento in cui ognuno possa far sentire la propria voce e chiedere un futuro diverso, più giusto e umano, per la Terra e chiunque la abiti.

L'evento è aperto a tutta la cittadinanza e si rivolge in particolare agli artisti, ai teatranti e a tutti coloro che si sentono parte attiva di questa città di Dialogo e di Pace. L'invito è aperto a tutti, con la speranza di unire un'intera città in un gesto collettivo di dissenso verso ogni forma di violenza e sopraffazione.

Jacopo del Sole, direttore artistico di Dietro le Quinte, a nome della compagnia rivolge un appello a tutti gli artisti che va oltre la partecipazione all'evento dell'11 settembre: "Credo che, come teatranti, non dobbiamo limitarci ad una sola serata per chiedere di fermare le armi a Gaza e in ogni luogo del pianeta. Per questo facciamo appello a tutti i direttori artistici e a tutte le compagnie che reciteranno nei teatri fiorentini: durante la prossima stagione teatrale, prima di ogni spettacolo, invitiamo il pubblico a osservare un minuto di silenzio e di riflessione. Un piccolo gesto simbolico, il minimo che possiamo fare per chiedere di fermare questo drammatico spargimento di sangue".



Informarsi ed informare: un atto di esistenza e resistenza in un mondo sempre più capovolto e un imperativo morale per ciascuna e ciascuno di noi.

di Alessia

Desidero soffermarmi su alcune notizie per me importanti e poi, separatamente, invio un elenco non esaustivo degli eventi che sono accaduti nel mese di agosto e che mi hanno colpito. Li condivido per farne memoria e non dimenticare.

Giovedì 4 settembre 2025, alle 12 nella Sala Caduti di Nassirya del Senato, si è tenuta una conferenza stampa dal titolo: L'impatto delle sanzioni Usa sulla Relatrice Onu Francesca Albanese, alla presenza di Francesca Albanese, Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nei Territori palestinesi occupati dal 1967 • Nazzareno Gabrielli, direttore generale di Banca Etica • Duccio Facchini, direttore di Altreconomia • Domenico Gallo, ex magistrato della Corte di Cassazione. La conferenza dura poco più di un'ora, assolutamente da vedere per l'alto esempio di rigore e coraggio da parte di Francesca Albanese, di alto livello giornalistico di Duccio Facchini, di informazioni utili e importanti date da Gabrielli e Gallo. Qui il link al video: <https://www.youtube.com/watch?v=MHKnIOeyNXk> .

Ricordo che il 31 luglio è stata lanciata una petizione per chiedere l'assegnazione delle chiavi della città di Firenze a Francesca Albanese, decisione che è prerogativa della Sindaca di Firenze. Al momento si sono raccolte solo 1300 firme e poco più. Tristemente poche, per tutto quello che Francesca Albanese fa per i diritti dei Palestinesi e per tutte e tutti noi. Perché quello che permettiamo che accada al diritto internazionale e alle sue ripetute violazioni a Gaza e in Cisgiordania da parte di Israele si ripercuote inevitabilmente su tutte e tutti noi. Invito chi non l'avesse già fatto a firmare la petizione e a farla circolare il più possibile. Qui il link <https://www.change.org/p/appello-per-il-conferimento-delle-chiavidella-citt%C3%A0-di-firenze-a-francesca-albanese>

Il 25 agosto è stata lanciata una Lettera di docenti, educatrici ed educatori per il rispetto dei diritti umani in Palestina. E' un testo molto bello che invito tutti e tutte a leggere, sottoscrivere e far circolare, specie tra i dirigenti ed i docenti delle scuole dei propri figli. Chiedendo che magari venga letta in apertura dell'anno scolastico. Qui il link al form per adesione individuale al documento:

<https://forms.gle/WGQvQ4156ceMFEoL7>

Il 2 settembre la Sindaca Sara Funaro ha letto in piazza della Signoria, per 1 minuto, i nomi di alcuni bambini palestinesi uccisi. Sabato sera, 6 settembre, mentre preparavo il mio intervento, mi è arrivata questa locandina di un evento che si terrà in Palazzo Vecchio sabato 11 ottobre: la nona edizione de La Festa dell'Ottimismo organizzata da Il Foglio in collaborazione con il Comune di Firenze.

A parte l'assurdità del titolo "La Festa dell'Ottimismo", visti i tempi che corrono e con un genocidio in corso che vede l'Italia complice e connivente con Israele, segnalo che interverranno tra gli altri: il Ministro della difesa Crosetto, il vicepresidente della Commissione Europea Raffaele Fitto, il Presidente della Camera Lorenzo Fontana, il presidente del Senato Ignazio La Russa, il ministro della Giustizia Carlo Nordio, Matteo Piantedosi ministro dell'Interno, Pina Picerno vicepresidente Parlamento Europeo (e facente parte di Sinistra per Israele), Fabio Pinelli vicepresidente Consiglio superiore della magistratura, Giovanni Amoroso presidente della Corte costituzionale, Margherita Cassano prima presidente della Corte di Cassazione.

Parteciperanno, cioè, tutti esponenti di governo, di istituzioni giuridiche e europee che non hanno detto nulla, nemmeno mezza parola davanti alle misure eversive, come le ha definite Domenico Gallo durante la conferenza dal 4 settembre, prese dall'amministrazione Trump nei confronti della nostra connazionale Francesca Albanese. Io provo indignazione e vergogna.

Ricordo che Il Foglio, tra i tanti obbrobri che pubblica, ha pubblicato anche questo:

<https://www.ilfoglio.it/cinema/2025/09/05/news/far-singhiozzare-non-basta-per-vincere-il-leone-d-oro-ne-per-fare-cinema-8057217/> . Andrebbe fatto presente alla Sindaca e chiestole se non le sembra un corto circuito difficile da spiegare ospitare un giornale che pubblica una cosa del genere e essere stata in piazza martedì 2 settembre a leggere per un minuto il nome di alcuni bambini palestinesi uccisi.

Credo che, a questo punto della Storia e in particolare del genocidio a Gaza, sia il caso di alzare l'asticella. Con atti e gesti concreti, partendo dal basso, coinvolgendo le istituzioni locali. Partendo per esempio dai Consigli di quartiere, come il nostro Quartiere 4 chiedendogli, per esempio, che: esponga la bandiera palestinese (se già non l'ha fatto) insieme ad uno striscione "stop al genocidio, cessate il fuoco immediato e permanente"; aderisca al boicottaggio dei prodotti farmaceutici israeliani nelle farmacie del quartiere, come ha fatto il comune di Sesto Fiorentino; sostenga sottoscriva e rilanci la petizione per l'assegnazione delle chiavi di Firenze a Francesca Albanese e la lettera-appello di docenti, educatrici ed educatori per il rispetto dei diritti umani in Palestina. Sarebbero gesti concreti ed importanti che, se condivisi anche dagli altri quartieri, porterebbero ad esercitare pressione sulla Giunta e la Sindaca e magari spingerebbero anche loro a gesti concreti....

Vorrei concludere il mio intervento lasciando la parola a Francesca Albanese, riportando alcune risposte date ad una giornalista che l'ha intervistata dopo la conferenza al Senato del 4 settembre 2025: "Le parole su Global Sumud Flotilla Incoerenti"

Domanda:

Dottoressa, a proposito della Sumud Flotilla, stamattina Giorgia Melloni ha detto che verranno date tutte le garanzie di sicurezza agli attivisti e politici che sono a bordo, italiani. Secondo lei è abbastanza?

Francesca Albanese:

E che vuol dire? Avete chiesto che cosa vuol dire in pratica? Perché innanzitutto la prima protezione che un governo, non parlo solo dell'Italia, io sono mesi ormai che mi appello a tutti i governi dei paesi europei, dei paesi arabi che hanno un porto nel Mediterraneo di inviare navi per rompere l'assedio. Questo non è un gesto di solidarietà, a cui sto facendo appello, è un obbligo legale che gli stati hanno di prevenire il genocidio che è stato già riconosciuto come plausibile nel gennaio del 2024. Gli stati devono prendere delle misure cogenti. Quali sono le misure cogenti nel momento in cui si utilizza anche la fame: affamare la gente come strumento per distruggerlo, per costringerlo a partire, a lasciare quella terra. Quindi già c'è un'incoerenza, secondo me, nell'argomento faremo di tutto per proteggerli, perché la prima maniera per proteggerli è non mandare i civili a rompere l'assedio, assumersi gli obblighi istituzionali che derivano dall'ordinamento costituzionale internazionale e mandare le proprie navi a rompere l'assedio.

E poi nessuna Flotilla ha mai ricevuto protezione da nessuno nel momento in cui c'è stato il confronto, l'intercettazione da parte di Israele. Una cosa fondamentale è che Israele non ha nessun diritto di intercettare chicchessia nelle acque del Mediterraneo, nelle acque di Gaza, perché è una potenza occupante illegale che, ripeto, ha fino al 18 settembre, stando a ciò che ha detto l'Assemblea Generale in esecuzione del parere della Corte sull'illegalità dell'occupazione, per: ritirare le truppe, smantellare le colonie e smettere di sfruttare le risorse di Gaza. Che cosa sta facendo l'Italia per facilitare l'esecuzione della decisione della Corte di Giustizia internazionale? Questo andrebbe chiesto al governo.

Domanda:

Meloni però dice che gli aiuti loro li stanno mandando, mentre il governo sta operando in maniera pratica, lo ha detto anche al forum, gli aiuti alimentari.

Francesca Albanese:

Io ci sono stata a Rafah, come sono stati i parlamentari italiani, non c'è aiuto che entri in modo libero e dignitoso, che protegga la dignità umana nel territorio palestinesi occupato, a Gaza, non c'è. Ma soprattutto uno stato che è accusato di genocidio, di crimini contro l'umanità, di crimini di guerra, a cui è ordinato di smettere l'occupazione, perché gli dovrebbe essere lasciato il potere di distribuire gli aiuti? La distribuzione degli aiuti gestita da Israele ha già ammazzato 1700 persone, ma di che cosa stiamo parlando? Cioè, veramente ci si nasconde dietro le parole, le chiacchiere stanno a zero, la storia già ci sta

giudicando, i nostri concittadini e concittadine che si stanno mobilitando, ci stanno già giudicando, stanno già giudicando questo governo. Arriverà anche il giudizio dei tribunali, spero presto.

Appello per la concessione delle chiavi della città di Firenze a Francesca Albanese

da Paolo

Francesca Albanese è una giurista italiana esperta di diritto internazionale, è specializzata in diritti umani e Medio Oriente. Dal 2022 è relatrice speciale delle Nazioni Unite sui territori palestinesi occupati. Fortemente critica delle azioni compiute dal governo israeliano nella Striscia di Gaza, Albanese ha raccomandato nel suo primo rapporto che gli Stati membri dell'ONU sviluppino “un piano per porre fine all'occupazione coloniale israeliana e al regime di apartheid”.

I firmatari della petizione chiedono il conferimento delle Chiavi della città di Firenze a Francesca Albanese con un iter accelerato data la drammaticità della situazione generale ed anche le difficoltà ed i rischi a cui Francesca Albanese sta andando incontro a seguito dei ripetuti attacchi: difenderla significa difendere i nostri diritti, la nostra libertà e la nostra umanità.

Perché difendere Francesca Albanese

1. Un mandato indipendente a difesa dei diritti umani

Francesca Albanese è nominata dal Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite, e opera in capacità individuale ed indipendente, senza rispondere a governi o partiti. Il suo compito è monitorare e denunciare violazioni dei diritti nei territori occupati.

2. Condanna netta dell'attacco Hamas del 7 ottobre

Albanese ha espresso condanna inequivocabile sul massacro del 7 ottobre 2023, definendo gli attacchi di Hamas come “*orribili crimini di guerra*” e sottolineando che nessuna motivazione può giustificare tali atti. Ha dichiarato: “*La violenza ... è ingiustificabile, inaccettabile ... hanno commesso crimini di guerra e devono rispondere*”.

3. Contesto e legalità internazionale come chiave interpretativa

Ha richiamato ripetutamente al contesto dell'occupazione israeliana lunga oltre 56 anni, definita da molti esperti e dallo stesso Segretario Generale ONU una “*illegalità profonda*”. Ha sottolineato che l'insieme di violazioni strutturali – detenzioni di massa, espulsioni, apartheid – possono costituire anche genocidio.

4. Imparzialità e umanità universale

Albanese sostiene che sia palestinesi che israeliani meritano pace, dignità, libertà e uguaglianza. Ha richiamato entrambe le parti a rispondere alle atrocità secondo il diritto internazionale, senza cadere in “*indignazione selettiva o relativismo etico*”.

5. Documentazione e denuncia dell’*“economia del genocidio”*

Nella sua relazione di luglio 2025, ha definito Gaza un “laboratorio militare” dove si testano armi avanzate. Ha nominato 48 aziende – tra le quali colossi tecnologici, banche e industrie militari – che traggono profitto dall'occupazione e dalla repressione dei palestinesi. Ha chiesto un embargo sulle armi, il blocco degli scambi commerciali e sanzioni legali nei confronti di chi alimenta questo sistema.

6. Resistenza alle sanzioni statunitensi e solidarietà internazionale

Nel luglio 2025 gli Stati Uniti hanno annunciato sanzioni contro Albanese, accusandola di condurre “guerra politica ed economica” contro Israele e gli USA. Albanese ha definito queste misure “obscene” e legate a tentativi di intimidazione mafiosi.

Ha dichiarato che tentativi di zittirla indicano colpevolezza, non legittimità. Organizzazioni come Amnesty International e il Segretariato ONU per i diritti umani hanno condannato le sanzioni come pericolosi precedenti contro l'indipendenza dei relatori ONU.

E' possibile firmare la petizione accedendo a questo link:

<https://www.change.org/p/appello-per-il-conferimento-delle-chiavi-della-citt%C3%A0-di-firenze-a-francesca-albanese>

Elenco non esaustivo degli eventi che sono accaduti nel mese di agosto e che mi hanno colpito. Per farne memoria e non dimenticare.

di Alessia

6 agosto: durante una distribuzione di aiuti nella Striscia di Gaza, viene ucciso da colpi d'arma da fuoco israeliani Suleiman Al-Beid, uno dei giocatori palestinesi più talentuosi degli anni 2000 e 2010 della Palestina.¹

19 agosto: Assoallenatori pubblica una Lettera-appello alla Figc: "Israele deve fermarsi. Anche il calcio si mobiliti". La lettera, deliberata all'unanimità, è stata inviata al Presidente della Figc, Gravina e a tutte le componenti federali, perché il calcio italiano si mobiliti, nel proprio ambito, in favore del popolo palestinese, mettendo sul tavolo la richiesta, da inoltrare a Uefa e Fifa, di sospensione temporanea di Israele dalle competizioni internazionali². Gravina deve ancora rispondere.

Il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, reputa inopportuno che si disputi il match Italia-Israele, previsto il 14 ottobre, per il ministro dell'interno Piantedosi si può fare.³ Il ct Gattuso: "Sono un uomo di pace, ma noi facciamo un altro mestiere"⁴. Il ministro dello Sport Andrea Abodi, sulla richiesta di esclusione di Israele da ogni competizione sportiva internazionale: "L'esclusione di Israele? No, lo sport deve unire, non dividere"⁵. Come se fosse l'esclusione di uno Stato genocida da una partita di calcio a dividere, e non il genocidio stesso a dividerlo da ogni principio di umanità, diritto, civiltà.

8 agosto: la Sindaca decide di spegnere le luci della torre di Arnolfo e delle porte storiche in segno di protesta contro il piano di Israele per il controllo militare sulla Striscia di Gaza⁶

11 agosto: vengono uccisi i giornalisti Anas Al-Sharif e Mohammed Qreieqa di Al-Jazeera e i due cameramen Ibrahim Thaher e Mohammed Noufal in un attentato israeliano che ha colpito la tenda dei giornalisti. Anas Al-Sharif nei giorni precedenti aveva chiesto aiuto, sapeva di essere nel mirino e riceveva minacce dall'esercito israeliano, di essere un militante di Hamas. Il Committee to protect Journalists aveva chiesto la sua protezione a livello internazionale. Non è servito a niente. Dalle parole di Christopher Hedges, giornalista, scrittore ed ex corrispondente di guerra statunitense per il New York Times per 15 anni, specializzato in politica e società del Medio Oriente:

"Dal 7 ottobre, Israele ha ucciso più giornalisti "di quanti ne abbiano uccisi nella guerra civile americana, nella prima e nella seconda guerra mondiale, nella guerra di Corea, nella guerra del Vietnam (inclusi i conflitti in Cambogia e Laos), nelle guerre in Jugoslavia negli anni '90 e 2000 e nella guerra in Afghanistan dopo l'11 settembre messe insieme".

... La calunnia usata per screditare i miei colleghi palestinesi – sostenendo che siano membri di Hamas – è tristemente familiare. Molti giornalisti palestinesi che conosco a Gaza sono, in effetti, piuttosto critici nei confronti di Hamas. Ma anche se hanno legami con Hamas, e allora? Il tentativo di Israele di giustificare l'attacco ai giornalisti della rete mediatica al-Aqsa gestita da Hamas costituisce anche una violazione dell'articolo 79 della Convenzione di Ginevra."⁷

11 agosto: Don Nandino Capovilla, parroco di Marghera e voce storica di Pax Christi viene fermato e respinto all'aeroporto di Tel Aviv. Il diniego d'ingresso è dettato da "considerazioni relative alla sicurezza pubblica, alla pubblica incolumità o all'ordine pubblico". Pochi giorni prima, don Nandino si era espresso così davanti alla strage di Gaza: "Ciò che è criminale è il genocidio. E finora non è stato condannato. Bisogna sempre trovare giustificazioni per le azioni di Israele. Ma sono scuse che non valgono nulla. Lo smantellamento del diritto internazionale da parte del governo di Israele, che fa quello

¹ <https://www.gazzetta.it/Calcio/Estero/07-08-2025/gaza-ucciso-suleiman-obeid-il-pele-della-palestina.shtml>,

<https://www.ilpost.it/2025/08/09/suleiman-al-obeid-calciatore-ucciso-gaza/>

https://www.ansa.it/sito/notizie/sport/calcio/2025/08/10/salah-attacca-luefa-dica-come-e-morto-suleiman-al-obeid_felc6cc6-629e-46e0-b4a4-232df3da5059.html

² <https://www.assoallenatori.it/news/2489.html>

³ <https://www.firenzepost.it/2025/09/01/sindaco-di-udine-non-vuole-italia-israele-ma-il-viminale-e-deciso-si-giochi/>

⁴ <https://share.google/5JMyif7SiwIFMNe5e>

⁵ <https://www.instagram.com/p/DN0PMiH2q00/?igsh=MXNyc2Q1dm9zM2gyMw%3D%3D>

⁶ <https://www.comune.firenze.it/hovita/comunicati/stasera-la-torre-di-arnolfo-e-le-porte-storiche-luci-spedite-segno-di-protesta>

⁷ <https://chrishedges.substack.com/p/the-betrayal-of-palestinian-journalists>

che vuole nel silenzio della comunità internazionale, provocherà conseguenze inimmaginabili per l'ordine mondiale. È dal 1948 che gli israeliani vogliono eliminare non i cristiani ma il popolo palestinese”.

Non mi sembra di aver sentito né il Papa né i vescovi esprimere condanna di un atto così increscioso o solidarietà verso Don Nandino.

15 agosto: muore la giovane palestinese Abu Zuhri, giunta in Italia in uno stato di grave malnutrizione. Aveva 20 anni, era arrivata meno di 24 ore prima da Gaza con un volo militare della 46/a Brigata aerea nell'ambito dell'operazione umanitaria del governo italiano per dare un'assistenza sanitaria maggiore a civili palestinesi vittime del conflitto⁸

25 agosto: viene bombardato il Nasser Hospital: 20 morti, tra cui soccorritori e 5 giornalisti. È stata la Brigata israeliana Golani a colpire la telecamera del giornalista della Reuters, Hussam al-Masri. L'agenzia di stampa britannica ha confermato di gestire la trasmissione in diretta che partiva dalla telecamera di al-Masri, un flusso di immagini usato da diversi media in giro per il mondo. Con lui sono stati uccisi anche Mariam Abu Daqqa (Associated Press), Ahmed Abu Aziz (Quds Network), Mohammed Salama (Al Jazeera), Moaz Abu Taha (Reuters). Altri giornalisti sono rimasti feriti, alcuni in maniera grave, come Mohammed Faye, parzialmente paralizzato o Jamal Badah, a cui è stata amputata una gamba.

26 agosto il patriarca di Gerusalemme dei Latini, il cardinale Pierbattista Pizzaballa, e quello dei greco ortodossi, Teofilo III, annunciano in una nota congiunta che non lasceranno Gaza dopo la decisione di Israele di occupare la Striscia⁹.

28 agosto digiuno dei sanitari per Gaza a cui hanno aderito oltre 30.000 operatori sanitari in Italia¹⁰.

30 agosto a Genova 50.000 persone salutano con una fiaccolata, dopo una partenza simbolica dal Porto vecchio, quattro imbarcazioni genovesi che sono salpate nella sera di domenica alla volta di Catania, dove si uniranno al resto della Global Sumud Flotilla¹¹. Bellissimo articolo di Cristiano Lucchi in proposito¹²

30 agosto Corteo pro Palestina a Venezia, 5.000 persone al Lido: “Stop a genocidio e complicità internazionali”.

Iset. (Adnkronos) - L'International Association of Genocide Scholars, la principale associazione mondiale di studiosi del genocidio, ha approvato una risoluzione in cui si afferma che sono stati soddisfatti i criteri legali per stabilire che Israele sta commettendo un genocidio a Gaza. Lo ha reso noto il presidente dell'organizzazione.

il 2 settembre il gruppo "Donne insieme per la pace" ha organizzato la lettura in Piazza della Signoria dei nomi, dalle 18 alle 23, dei bambini uccisi a partire dal 7/10.

4 settembre: droni israeliani attaccano con 4 granate contingente Onu Unifil in Libano, “scelta deliberata” dice Crosetto, Tel Aviv “c'erano attività sospette”.

4 settembre: Papa Leone XIV riceve in Vaticano il presidente d'Israele Herzog. Rimando ad un articolo

⁸ https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2025/08/16/arrivata-da-gaza-malnutrita-morta-una-20enne-a-pisa_d55fb58b-576e-4766-8543-fbac77c53052.html

⁹ https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2025/08/26/i-patriarchi-pizzaballa-e-teofilo-non-evacueremo-da-gaza_cdf1e36-97a1-4595-bc8a-23704b943e5b.html

¹⁰ <https://www.ilfattoquotidiano.it/2025/09/02/digiuno-sanitari-gaza-basiti-anelli-parole-ordine-medici/8112141/>

¹¹ <https://altreconomia.it/la-gigantesca-rete-solidale-che-spinge-la-global-sumud-flotilla-verso-la-striscia-di-gaza/>

¹² <https://www.perunaltracitta.org/homepage/2025/09/01/terroristi-siete-voi-noi-stiamo-con-la-global-sumud-flotilla-cronache-da-genova/>

I shall be released

da Giuseppe, di Bob Dylan, 1967

They say everything can be replaced,
Yet every distance is not near.
So I remember every face
Of every man who put me here.
I see my light come shining
From the west unto the east.
Any day now, any day now,
I shall be released.
They say every man needs protection,
They say every man must fall.
Yet I swear I see my reflection
Some place so high above this wall.
I see my light come shining
From the west unto the east.
Any day now, any day now,
I shall be released.

Standing next to me in this lonely crowd,
Is a man who swears he's not to blame.
All day long I hear him shout so loud,
Crying out that he was framed.
I see my light come shining
From the west unto the east.
Any day now, any day now,
I shall be released.

Dicono che tutto si possa rimpiazzare,
eppure ogni lontananza non è vicina.
Così ricordo ogni volto
di ogni uomo che mi ha portato qui
vedo la mia luce brillare
da ovest a est
tra non molto, tra non molto,
verrò liberato.
Dicono che ogni uomo abbia bisogno di protezione,
dicono che ogni uomo cadrà.
Eppure giuro di vedere il mio riflesso
da qualche parte ben oltre questo muro.
Vedo la mia luce brillare
da ovest a est
tra non molto, tra non molto,
verrò liberato.

Vicino a me in questa folla solitaria,
c'è un uomo che giura di non poter essere incolpato.
Lo sento gridare tutto il giorno,
gridare che è stato incastrato.
Vedo la mia luce brillare
da ovest a est,
tra non molto, tra non molto,
verrò liberato.

